

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre,
lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garante.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Invece di metterci del nostro sulle cose di Francia stampiamo una lettera di un nostro amico, alla quale si potrebbe mettere per titolo: *La situazione politica in Francia*, o qualcosa di simile..... «S'io non m'inganno, le cose di Francia procedono, non dieo verso la soluzione, ma verso qualche nuovo imbroglio. C'è qualche cosa per aria, che sembra affrettare gli avvenimenti.

« La tregua fino al 1880, com'era da prevedersi, nessuno la vuole. Mac Mahon poteva appagarsi di veder durare i suoi poteri fino a quel momento; ma non poteva però acquietarsi all'idea di trovarsi l'una volta o l'altra in contrasto con quella Assemblea che lo aveva nominato. Inoltre doveva vedere, che si era lontani oramai dalla combinazione che lo aveva portato al potere, cioè la coalition dei partigiani delle tre Monarchie, i quali non potevano essere d'accordo tra di loro. Essi non volevano che una tregua e soprattutto eliminare la Repubblica, od almeno allontanarne la venuta. I due rami borbonici credevano di essere giunti al loro scopo colla fusione; ma fecero male i loro conti. Non pensarono che Chambord l'avrebbe guastata colla sua nullagine, e che, se anche avesse patteggiato, gli imperialisti avrebbero votato assieme ai repubblicani contro quella combinazione.

« Nel proclamare il settennato i legittimi furono di malafede. Essi speravano di avere in Mac-Mahon soltanto un luogotenente della Monarchia per diritto divino, aspettando un'altra occasione favorevole. Gli Orleanisti alla loro volta contavano di guadagnar tempo per preparare una presidenza o luogotenenza del duca d'Aumale. Intanto si avrebbe ristretto il suffragio universale e si avrebbe cercato d'influire sulle elezioni con un ministero Broglie. Nuovo errore!

« Le elezioni supplementari, che si seguirono l'una dopo l'altra, ebbero tutte colore repubblicano od imperialista. Ciò provava che l'avvenire era di questi due partiti. Bisognava dunque cercare di organizzare i poteri di Mac-Mahon, di dargli un Senato conservatore, la facoltà di sciogliere l'Assemblea, una legge elettorale ed una legge sulla stampa restrittiva ecc.

« Ma i repubblicani non vogliono e fecero dichiarare, che essi intendono proclamare la Repubblica definitiva. Forse era migliore consiglio da parte loro di considerare la Repubblica di fatto quale definitiva, di farla vivere fino al 1880 la più liberale e la più moderata possibile, di farsi accettare dalla Nazione colla loro condotta temperata e col mostrare una bella falange di capacità del loro partito. Forse il Gambetta, il quale è uomo d'ingegno, voleva questo, sebbene di quando in quando facesse delle scappatine. Egli metteva avanti il Thiers per prepararsene la eredità: ma vennero a guastargli la uova prima Ledru Rollin e Louis Blanc ed altri dei più radicali colleghi, indi Giulio Favre, il quale non seppe resistere alla voglia di dare una martellata al Carayon-Latour ed agli altri monarchici legittimisti che avevano detto corna alla Repubblica. Fece un discorso che è un capo d'opera come arte oratoria, come invettiva contro a suoi avversari; ma è un discorso senza politica. Quello è uno di quei discorsi, che si possono fare o quando si è sicurissimi di vincere, o quando di vincere non si ha nessuna speranza. Quello è stato un grido d'allarme per gli avversari e nell'altro.

« Monarchici e repubblicani hanno a vicenda accusato i loro avversari di avere preparato l'Impero, che è il comune nemico. Ora chi se ne è avvantaggiato è appunto l'Impero. La logica politica è chiara. I realisti non vogliono la Repubblica, perché conducendo al disordine produce l'Impero; dunque l'Impero è il contrario del disordine. I repubblicani non vogliono la Monarchia, perché essa conduce al reggimento delle caste privilegiate, uccidendo la libertà e prepara l'Impero; dunque l'Impero è il contrario del reggimento delle caste privilegiate e vuole almeno l'egualianza, se anche non è un reggimento di libertà. Tra il disordine ed il privilegio tiene adunque il mezzo l'Impero, che significa autorità e democrazia. I Francesi accettano un Cesare più che qualunque altra cosa.

« Frattanto l'Assemblea si dimostra ogni giorno più incapace di organizzare un reggimento qualunque, nemmeno provvisorio. In essa i realisti ed i repubblicani si accordano a volere il definitivo. Ed ora l'Impero si presenta quale erede naturale per il definitivo. Gli errori degli

avversari spingono verso l'appello al Popolo, che è il credo politico degli imperialisti.

« Ecco che sopravvengono dei fatti, che mostrano i bonapartisti più risoluti che mai a cercare la loro soluzione. Il pronunciamento militare che ristabilisce il ragazzo Alfonso sul trono di Spagna è accolto come una notizia favorevole a Chislehurst. Il principe Luigi Napoleone ha ormai più anni di Alfonso. Il 4 settembre è stata una rivoluzione violenta, un colpo di Stato della piazza, un aggravamento delle condizioni misere della Francia, per una guerra nella quale Napoleone III era stato trascinato senza sua colpa. Non ebbe la Francia venti anni di buon governo ed prosperità sotto di lui? Questo ed altre cose dice un opuscolo di Alberto Duruy, che è molto letto in tutta la Francia. In questo momento un generale bonapartista, complice del colpo di Stato, il Canrobert, fa una specie di pronunciamento. Egli si proclama imperialista, non vuole essere candidato alla deputazione, ma serba la sua spada per la Nazione... cioè per l'Impero.

« Ecco che si proclama da uno dei primi generali francesi, che la soluzione è l'Impero, giacchè l'Assemblea non può darne un'altra qualsiasi!

« Ma che cosa pensano gli altri capi dell'esercito? Io credo che, meno poche eccezioni, essi siano divisi tra l'orleanismo e l'imperialismo; disposti a seguire l'uno o l'altro, secondo che dell'uno, o dell'altro possa essere la vittoria. Ma più sono gli imperialisti che gli orleanisti. Dunque la questione è di vedere chi sarà più audace. Io per parte mia non dubito che l'audacia sia tutta da parte degli imperialisti e l'arte di cospirare anche, e che, se il Canrobert, di solito prudentissimo, si è mostrato perfino imprudente, gatta ci cova.

« I fatti non ve li predico, perché io non sono profeta; ma i segni del tempo sono quelli che vi ho indicato. Non meravigliatevi di nulla....

Altro non aggiungiamo alla lettera parigina del nostro amico, se non che adesso si disputa sul Senato con nessuna intenzione di volerlo, massimamente i repubblicani, i quali mirano allo scioglimento dell'Assemblea. Il Simon lo ha fatto capire. Voi, disse presso a poco, non tenti di fare la pace e ricomporre le sorti del paese, vi dichiaraste costituenti. Ma se ora date un'ultima prova di non sapere e non potere costituire nulla, lo scioglimento e le nuove elezioni sono una necessità. Difatti che cosa resta, dopo data l'ultima prova dell'impotenza?

E nell'Assemblea e nella Commissione dei Trenta che doveva elaborare la Costituzione, c'è un tale studio d'ingannarsi l'un l'altro, senza speranza di giungere al proprio scopo, un tale sforzo di piccoli spedienti che non approdano a nulla, che l'idea della necessità che qualche duno ponga fine di qualche maniera alla cosa si presenta spontanea a tutti. Tutti parlano di bizantinismo e riconoscono di esserci entrati. Malattia inevitabile nelle Assemblee, quando esse non rappresentano più né i sentimenti, né le idee, né i bisogni del paese. Il grosso de' Francesi non si accalora di certo né per l'una né per l'altra delle consorterie partigiane, le quali vorrebbero il potere per sé. Essi vorrebbero venirne fuori una buona volta da questo gineprajo; e per questo chi sarà più audace avrà maggiore ventura con essi.

Nelle ultime sedute dell'Assemblea accadde come al solito, che i repubblicani moderati con Laboulaye furono vinti causa l'intervento di Luis Blanc. Però un'emendamento Vallon conferma in qualche modo la Repubblica.

L'Alfonso si presenta alle provincie del Nord ed all'esercito di Don Carlos coll'olivo in una mano e colla spada nell'altra. Egli vorrebbe fare i ponti d'oro al nemico che fugge; ma il nemico non fugge ancora. Si ha parlato di un convenio, di fueros, di garantire una pensione a Don Carlos, il cui padre Don Juan aveva già rinunciato alle pretese del regno. Ma, anche abbandonato dal papa, Don Carlos tien duro. Egli ha Veuillot ed i suoi imitatori della stampa clericale italiana per sé. Del resto la Chiesa, invece di un campione, ne ha due nella Spagna. Vinca poi l'uno o l'altro poco importa, purchè egli riconosca la sua vittoria dalle decisioni del Vaticano ed agisca in conseguenza.

Intanto qualche parziale diserzione dal campo carlista e qualche scaramuccia favorevole agli alfonisti la ci fu, assieme a nuove atrocità commesse in nome di Dio dai briganti carlisti contro le popolazioni inoffensive della Catalogna. Gli inviati di Alfonso andarono a chiedere il riconoscimento, che verrà, a Berlino e presso le altre potenze del Nord ed anche a Roma dove fece dire, che vuole bensì tatuare gli interessi

della religione cattolica professata dagli Spagnoli, ma anche le ragioni della libertà e le prerogative della potestà civile. Insomma cristiani in chiesa co' preti ed i preti fuori cittadini ossequiosi alle leggi ed al potere civile che non è il fatto loro. Nemmeno qui i temporalisti hanno da sperare. Ora c'è qualche mossa nell'esercito alfonista. I carlisti poi intendono di provare che Alfonso non è legittimo.

Nell'Inghilterra i liberali si occupano ora di trovare un successore al Gladstone; e sarà forse l'Harrington meno osteggiato del Forster, punto radicale come il Bright e pare, assieme al Grapville, preferito dal Gladstone medesimo.

La ritirata di Gladstone quale leader del partito liberale è un fatto che ha reso ancora più manifesta quella trasformazione dei partiti, cui noi siamo andati più volte avvertendo nell'Inghilterra. I vecchi *tories* e *wigs*, le due grandi consorterie che si alternavano al potere, non esistono più. Non soltanto il nome si andò mutando in quello di conservatori e liberali, ma la sostanza stessa dei due gruppi è ben diversa da quello che era prima, per cui si può dire che i vecchi partiti non sono che una reminiscenza storica.

Borrono eseguite le principali riforme politiche ed economiche; ed oramai tutti non soltanto le hanno accettate, ma ne riconoscono il beneficio. Si andarono rivedendo parecchi rami della legislazione; si fece molto per l'educazione popolare. Si regolarono in un modo largo e liberalissimo le relazioni tra lo Stato e le Colonie. Si recarono importanti innovazioni nell'esercito e nella marina da guerra. L'opera legislativa apportò molti benefici all'Irlanda, che forma una specialità eccezionale.

Tutto questo ha oramai distrutto i conservatori di tutto, anche degli abusi, ed ha tolto ogni pretesto a quei radicali che, non potendo riformare, avrebbero voluto sovvertire. Conservatore oramai non vuol dire, se non uno che vuole andare adagio nelle ulteriori mutazioni; riformatore uno che vuole compiere l'opera meditata e che perfino nel ritardarla, o sospenderla non vede un malanno.

Perciò il partito liberale riformatore non soltanto si è trovato in minoranza nelle ultime elezioni, ma si è per così dire disiolto, e si trova difficile dargli un successore. Ci sono alcuni molto radicali, gli nomini di un non prossimo avvenire, che non trovano l'uomo per sé e per i quali è un moderato anche Bright; altri liberali vedono che Disraeli e Derby lo sono quanto loro. Oramai la maggioranza del partito conservatore e quella del partito riformatore si sono accostate di tanto, che le differenze sussistenti non sono punto sopra un sistema di Governo, ma sopra certe quistioni speciali.

Ora, siccome la questione di persone non è mai tanto viva nell'Inghilterra come sarebbe tra noi, così si spiega come i giornali più autorevoli del partito liberale consigliano il proprio partito a smettere le loro aspirazioni al potere ed a ritrarsi nello studio o nella preparazione per quando il Governo attuale avrà esaurito le sue forze.

C'è in ogni Inglese di qualche valore la coscienza di contribuire a governare il paese anche fuori del Governo, anche fuori del Parlamento. Così Cobden, che non volle mai essere ministro, ebbe il vanto di produrre la riforma del *repeal* delle leggi sui cereali, la quale ebbe non soltanto un'importanza economica, ma anche politica e sociale. Così Hume fu lodatissimo perché rifacendo ogni anno i conti ai ministri delle finanze diminuì di molti milioni gli aggravi del paese. Ora Gladstone, ritraendosi fuori della vita politica, nella quale ebbe tanta parte, sa che un suo articolo in una Rivista è un fatto politico anch'esso, perché promuove di quelle discussioni, che nell'Inghilterra non sono mai senza pratici effetti.

Noi vorremmo, che fosse altrettanto in Italia, e che invece di arrampicarsi tutti sull'albero del potere, molti aspirassero alla grandezza di governare il paese colle pratiche loro idee sopra queste utili ed opportane riforme.

Nei giornali inglesi serve la polemica circa al successore di Gladstone, ciòché mostra che il partito è molto diviso. Si crede che Gladstone sarà nominato pari.

Due fatti occupano principalmente le due parti dell'Impero austro-ungarico. La questione delle nuove imposte nell'Ungheria, ed il processo Hoffenheim per garbugli e trufferie in faccende di strade ferrate. Hanno dovuto ric-

noscere nell'Ungheria di essere stati finora più larghi nello spendere che non provvisti nell'assicurare le rendite dello Stato. I quarantacinque milioni di nuove imposte richieste dal Gyhczy non sono che una parte di quello che fa di bisogno. C'è però anche colà una Opposizione, la quale si sente pronta a chiedere le spese extra negare imposte. Ma dinanzi alla necessità ed al senso comune, anche quel partito dovrà cedere. Nelle ultime discussioni parlarono assai forte Pulszki e Senneney, propugnando quest'ultimo delle riforme amministrative e delle economie ed il consolidamento del patto colla Cisleitania.

L'Ungheria è un paese, che ha un grande avvenire, ma che ha pure bisogno di molto studio e lavoro per potersi inalzare allo stesso grado di prosperità economica dei paesi vicini della Germania. La numerosa e prode nobiltà, politicamente colta, non cerca abbastanza di occuparsi nelle professioni produttive. Colà fanno tutti un poco troppo della politica, e troppo poco dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Tra questa classe che sovrasta ed il popolo contadino c'è un grande distacco, e soltanto nelle grandi città c'è una borghesia, composta per lo più di Tedeschi e di Ebrei. I Magiari poi ci tengono ancora troppo alla loro superiorità sopra gli Slavi ed i Rumeni del Regno.

Occorre adunque a quell'importante Regno danubiano di educare un popolo operoso e civile, di svolgere l'attività produttiva dovunque, di completare il sistema interno delle ferrovie, di collegarlo con quello dei Principati dannubiani e della Turchia, di rassodare l'alleanza delle varie stirpi che si trovano disseminate tra i Carpazi, i Balcani, l'Adriatico ed il Mar Nero.

Non c'è altro ostacolo da potersi contrapporre all'invidente e preponderante attività della Nazione germanica, ed alla massa straordinaria dell'Impero slavo, che nella civiltà federativa e nella progrediente attività di tutte le stirpi e nazionalità collocate nel territorio da noi accennato.

Bisogna che quelle stirpi approfittino della civiltà delle Nazioni germaniche e latine per farsela loro propria e nutrirsi abbondantemente, che di questa civiltà facciano argine alla russificazione e strumento di pacifiche conquiste sui paesi imbarbariti dai Turchi. Contro le altrui invasioni (noi ripetiamo un nostro concetto che fece fortuna anche sul Danubio) valgono oggi più i confini civili che non i confini militari.

E questo è un buon consiglio da darsi anche agli Italiani; i quali devono riconoscere che tutti sono pronti a difendere i maggiori beni da essi posseduti; sicché promuovendo in tutta Italia il progresso economico e la civiltà, noi facciamo opera di sicura difesa del nostro paese. Possiamo anzi dire, che uno dei maggiori fattori dell'unità nazionale in Italia è stata la comune civiltà; per cui è chiaro che i progressi meditati di questa ne faranno la forza e la guarentigia della sua durata.

Il processo Hoffenheim è come la sentenza, dura, ma necessaria, di quell'andazzo di eccessiva e malsana speculazione che non potendo più procedere finì colla crisi del 1873 a Vienna, ma non finì ancora colle sue rovine. Era quella una febbre, la quale si estese ad altri paesi, che aveva invaso Berlino, e che tendeva a disseminarsi anche in Italia, benché non vi producesse grandi rovine. Facciamo di approfittare della lezione e persuadiamoci, che la via dei subiti guadagni non è la più sicura per nessuno e torna da ultimo a danno di tutti il volerla seguire. Ci vogliono il lavoro serio e persistente, il risparmio, il guadagno basato sul positivo per arricchire sè e la Nazione. L'Italia ha tanto da fare per accrescere la produzione del suolo, per darsi delle industrie, per estendere i suoi traffici marittimi, che sarebbe un brutto calcolo quello delle speculazioni azzardate e peggio delle poco oneste che si fondano sulla rovina degli altri.

Ecco la lezione da ritrarsi da quei processi e la massima che bisogna far prevalere nel pubblico, la vita nuova alla quale bisogna educare gli Italiani.

Anche dal Belgio venne da ultimo una legge al Vaticano, sebbene esso creda che quel paese sia la terra promessa del clericalismo. Nella Camera dei rappresentanti si discusse non meno di tre giorni sul tema del lasciare, o del richiamare l'inviatu alla Corte del Vaticano. Il Ministero vinse il partito della conservazione di quel posto; ma in quella occasione si fece

un processo al partito clericale, a cui si diedero molte lezioni, che non dovevano tornare gradite nemmeno al Vaticano. Il Ministro degli esteri dovette poi dire che il Belgio era in buona amicizia coll'Italia, di cui ne aveva riconosciuto il Governo e che l'invitato al Vaticano poté anzi farvi sentire che non era la voce del paese e del suo Governo quella di certi pellegrini, i quali andavano a farvi una professione di fede a favore del ristabilimento del Temporale. Oramai adunque non ha il defunto principato ecclesiastico chi lo riconosca se non la Repubblica dell'Ecuador, come disse ottimamente il Gladstone. Speravano perfino che l'andata di Garibaldi a Roma potesse produrvi qualche disordine! Quale disinganno! Essa fu una occasione opportuna per rafforzare il principio governativo e per mostrare anche agli stranieri quel buon senso e quel tatto politico, che è proprio degl'Italiani; i quali sanno distinguere cosa da cosa, e mentre si dimostrano grati sempre a chi ha tanto contribuito a formare l'unità della patria indipendente e libera, hanno la chiaroveggenza de' loro futuri destini e non si lasciano sedurre da altri paesi ad abbandonare la via sicura sulla quale fortunatamente si sono messi. Garibaldi raccomandò l'ordine e la moderazione a tutti, giurò francamente fede allo Statuto ed al Re, cui visitò al Quirinale, come fece il principe Torlonia, grato dell'onore regal per la grandiosa impresa del lago Fucino. Garibaldi stesso s'occupa ora di una grande impresa cui avrà di certo non indarno raccomandata al Re, al Torlonia ed a' suoi amici; quella cioè dell'ordinamento del corso del Tevere e della bonificazione della Campagna romana. Garibaldi, trovandosi a Roma, la sospirata capitale del Regno d'Italia, a cui egli volle costantemente per molte e diverse vie pervenire, comprende molto bene, che la sede del Governo nazionale deve diventare un soggiorno conveniente per esso e per tutti gl'Italiani e stranieri in tutte le stagioni dell'anno, e che essa non deve trovarsi collocata in un deserto malsano. Dunque tutti gl'Italiani devono contribuire a trasformare Roma ed il suo territorio, ed a renderla atta a fungere da capitale ad un grande Stato. In questo, nell'assetto delle finanze e della amministrazione ed in ogni miglioramento deve trovarsi la conciliazione dei partiti. Anzi i partiti non hanno ragione di esistere quando tutti vogliono la stessa cosa.

Tanto la diplomazia come la stampa straniera rendono onore all'Italia per gli ultimi fatti di Roma, ed i soli a dolersene sono gl'intransigenti dei partiti estremi, che ricevettero un grande colpo.

La settimana è stata buona per l'Italia, poiché ha servito a rassodare ed a rafforzare il Governo ed ha dimostrato anche agli stranieri che il nostro è un solido edificio. Ciò non può a meno d'indurre tanto sopra il nostro credito politico come sul finanziario, e speriamo anche sopra i solleciti lavori del Parlamento e la fiducia della Nazione in sé stessa.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 29.

Leggesi la relazione della Giunta da cui proponesi che venga convalidata l'elezione del primo collegio di Ravenna.

Depretis si oppone a questa conclusione, sostendendo che tale elezione fu viziata da indebita pressione governativa, essendo che da parecchie proteste e circostanze risulta che il ministero diede ordine alle guardie di sicurezza pubblica di Ravenna che si portassero a dare il loro voto al candidato. Egli crede si debba almeno ordinare un'inchiesta.

Cantelelli, premesse alcune considerazioni intorno alla presente elezione da cui argomenta non esservi stata lotta che possa chiamarsi politica, protesta che il ministero non diede gli ordini comunitari allegati dal preponente, ma ordinò soltanto che alcune guardie di sicurezza pubblica andassero a votare, e procurò loro che fosse indicato il candidato preferito dal governo, nel che fare uso del proprio diritto e adempi al proprio dovere.

Farinis, dichiarando di non voler entrare in merito all'elezione di cui si tratta, si limita a rispondere alle conclusioni premesse dal ministero. Sostiene che in detta elezione vi fu vera e calda lotta politica.

Michelini appoggia la proposta dell'inchiesta. **Laspada** crede dover respingere la teoria espressa dal ministro circa il diritto che il governo si arroga di proporre candidati, ritenendola contraria alla dignità dei rappresentanti della nazione e dello Statuto.

Cantelli gli fa notare altro essere l'indicare come disse di credere di poter fare.

Puccioni giustifica le conclusioni della Giunta dimostrandone che, dalle informazioni assunte, non poteva prondersene altre.

Messa ai voti la proposta d'inchiesta, viene respinta e l'elezione è convalidata.

Il ministro degli esteri presenta la convenzione postale internazionale conchiusa a Berna l'ultimo ottobre fra l'Italia e gli altri Stati europei.

Seduta del 30.

Si annulla senza discussione l'elezione di Valenza. Varè, eletto a Venezia ed a Rovigo, opta per Venezia.

Prosegue la discussione del bilancio del ministero della giustizia. Il capitolo riguardante i culti dà luogo ad una lunga discussione.

Manfrin, raccomanda al ministero di fare sì che gli economati e i benefici vacanti procedano guardinghi nel privare delle prebende state loro assegnate i sacerdoti sospesi e tolti di ufficio da sentenza dell'autorità ecclesiastica. **Vigiani** avverte che gli economisti non possono prendere ingerenza alcuna in tali provvedimenti e per consueto non togliere ad alcuno le prebende assegnate; massimamente se trattasi di sentenze delle autorità ecclesiastiche che contraddicono al diritto comune. Afferisce infine che finora non ricevette lagnanze a questo proposito.

Manfrin fa palesi le ragioni per cui non si muovono lagnanze; vorrebbe che nessuno fosse privato della sua prebenda se non dopo una sentenza del tribunale ordinario.

Mascilli invita il ministero a curare i fondi che sopravvanzano nelle amministrazioni degli economisti, onde non vengano sottratti alla loro speciale destinazione, che è quella di sussidiare i sacerdoti poveri e restaurare le chiese.

Vigiani risponde che così si fa consuetamente, ma essere talvolta per cause speciali avvenuta qualche distrazione che si va correggendo.

Serena rinnova la sua raccomandazione per l'unificazione dell'amministrazione dei benefici vacanti.

Sandonato, **Pisanelli**, **Deterbi** fanno altre raccomandazioni relative ai sussidi cui hanno diritto alcuni istituti di beneficenza di Napoli.

Vigiani dà schiarimenti e fa dichiarazioni di cui prendesi atto.

Sono approvati quindi gli altri capitoli; approvati pure l'articolo di legge che concerne questo bilancio.

Si comunica una lettera di Achille Rasponi che stante l'immediata convalidazione dell'elezione di Ravenna deliberata ieri chiede la sua dimissione.

Pissavini propone, e la Camera approva, di non accettarla.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero di agricoltura.

Dopo alcune considerazioni di **Michelini**, vengono rivolte al ministero Finali le seguenti domande: da **Pissavini**, se intendendo il Governo di migliorare le condizioni economiche degli insegnanti nella scuole secondarie, estenderà pure tali miglioramenti agli insegnanti degli istituti tecnici e se presenterà nuovamente il progetto per una inchiesta agraria; se non crede opportuno di valersi di parte delle rendite delle opere pie in favore dell'istruzione pubblica.

Finali risponde a **Pissavini** presentando il progetto indicato, e assicurando che migliorandosi le condizioni degli insegnanti secondari, si miglioreranno pure quelle degli insegnanti tecnici; risponde a **Villari** di non poter esprimere alcuna intenzione riguardo all'uso delle rendite accennate, perocché in tale materia devono avere principale ingegno i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Finali presenta la convenzione con la provincia di Palermo per la dotazione dell'ordinamento della colonia agricola di S. Martino della Scala.

Luzzatti si associa ai concetti di **Villari** circa la convenienza di trasformare le opere pie adattandole ai bisogni moderni.

Mussi afferma essere numerose in Italia le associazioni private dirette a promuovere la istruzione e l'industria, e le raccomanda al ministero. Opina essere utile di modificare lo ordinamento delle opere pie, ma essere improvvoso e dannoso di distrarne il patrimonio.

Villari chiarisce il suo concetto di non volere l'incameramento delle opere pie, ma solo una migliore destinazione di parte delle loro rendite.

La discussione generale è chiusa.

ITALIA

Roma. La nave-scuola di artiglieria è stata incaricata di esperimentare una mitragliatrice. Se le esperienze riuscissero a soddisfazione del ministero della marina, tutte le navi dello Stato, verrebbero munite di questo strumento di guerra. (*Italia*).

Si assevera che parecchi deputati intendono proporre al ministero di grazia e giustizia che si stabilisca immediatamente in Roma una nuova sede della Corte di Cassazione in attesa che la Camera voti la legge sulla unificazione del tribunale supremo.

FRANCIA

Francia. Da qualche giorno il duca Décaze, ministro degli affari esteri, non è più comparso alla Camera, non riceve alcun visitatore; è ufficialmente ammalato di un'infreddatura.

Nei circoli politici si bucina ch'egli non è per niente raffreddato, ma che, partigiano di un settennato liberale, e compromesso nelle ultime negoziazioni fatte per il connubio dei Centri, si prepara ad uscire dal ministero definitivamente. Come dire che il futuro ministero dovrebbe essere un gabinetto di « battaglia » e di « resistenza », senza dubbio.

Germania. La *Volkszeitung* di Berlino annuncia che i membri del partito socialista si riuniranno verso la metà del mese di febbraio per stabilire le basi d'un progetto di organizzazione comune che sarà presentato a un congresso generale convocato a tale scopo.

Ritorndi a gala la notizia di un viaggio dell'Imperatore di Germania in Italia a fine di restituire la visita a Vittorio Emanuele. Secondo quanto ne dice in proposito il *Berliner Tagblatt*, tratterebbe pure d'un nuovo convegno del Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria, ciò che indicherebbe l'intenzione di quest'ultimo di trovarsi in Italia contemporaneamente coll'Imperatore Guglielmo. Come epoca di tale nuovo incontro dei tre Monarchi è indicata la fine di marzo.

Spagna. Scrivono dal confine francese alla *National Zeitung* che i liberali spagnoli a Barcellona meditano di abbattere l'attuale ministero di re Alfonso, per sostituire in sua vece un gabinetto Serrano-Sagasta. Il maresciallo Serrano stesso dichiarò che fra un quindicina di giorni egli sarà di nuovo Madrid.

Inghilterra. L'*Evening Post* di Dublino riferisce avere il papa ordinato di sussidiare la stampa cattolica con una somma di 180.000 lire in più dell'anno scorso.

Rumenia. La *Presse di Bukarest*, organo del ministro degli affari esteri di Rumenia, smentisce che tra la Serbia e la Rumenia sia stata conclusa un'alleanza offensiva e difensiva.

Serbia. La Russia avrebbe spedito a Belgrado un dispaccio per frenare l'ardore gurreesco della *Schupcina* contro i Turchi. Il principe Gorciakoff raccomanda all'attuale gabinetto di prendere a modello la moderazione dell'antropo gabinetto Marinovic. Nei circoli politici più autorevoli di Belgrado affermano già che l'uomo tanto raccomandato dalla Russia sia per assumere la direzione degli affari.

Russia. Il *Golos* parlando del *landsturm* tedesco dimostra la necessità che si abbiano ad ammettere da tutti i principi di umanità discorsi alla conferenza di Bruxelles.

Ecco una conversione delle più singolari. Il vescovo russo d'Irkukk, nella Siberia Orientale, battezzò un prete buddista che, nel culto orientale, occupava il primo posto dopo il gran Lama.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca Popolare Friulana. Nella riunione degli azionisti della Banca Popolare Friulana ieri tenuta si deliberò di aggiornare la seduta a venerdì della corrente settimana, onde i soci possano più maturamente devenire ad una deliberazione sugli argomenti messi all'ordine del giorno.

Sulla Cassa filiale di risparmio di Udine riceviamo dal cav. Carlo Kechler un importante articolo. Dispiacenti di non poter stamparlo oggi per mancanza di spazio, lo pubblicheremo nel numero di domani.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE
Lezioni popolari

Lunedì 1 febbraio a. c. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. Giovanni Clodig tratterà del magnetismo ed elettromagnetismo.

Offerte per il Giardino d'Infanzia. Seguito delle obblazioni fatte dai concessionari de' balli pubblici.

23 gennaio. Rutter Leonardo di Chiavris lire 2 — Scrosoppi Vincenzo per i balli al Pomo d'Oro lire 6 — 27 detto. Cecchini Francesco per quelli della sua sala lire 50. Totale lire 58.

Sottoscrizione a favore della famiglia del defunto prof. Raffaello Rossi.

Summa antecedente L. 2115,23
I docenti delle Scuole del Suburbio di Udine lire 14.

Totale compl. L. 2129,23

Da Sacile riceviamo la seguente in data del 26 gennaio:

Sono ben lieti di parteciparvi che ieri si è compiuta la pacificazione generale degli animi in questa Città, la quale era da non breve tempo turbata da dissensi.

Tale beneaugurato avvenimento, dovuto alla commendebole iniziativa presa or fa un mese dai membri della Giunta Municipale signori Granzotto Lorenzo, Candiani Domenico e Zuccaro Achille, assecondata dalle Autorità locali, ed all'opera energica dell'egregio sig. avvocato Gustavo Monti di Pordenone qua recatosi per reconciliare due giovani Sacilesi, fra i quali era nato un disgustoso incidente, fu solennizzato la sera stessa con una cena, alla quale intervennero oltre ottanta persone e che fu una vera festa. L'avvocato Monti disse per primo parole

accordate a mostrare la necessità di cementare la pace coll'abnegazione di sé stessi per bene pubblico e col rispetto alle opinioni ed ai diritti di ciascuno. Furono pronunciati altri discorsi, e fatti brindisi alla concordia, e non mancò chi molto opportunamente si rivolse alla carità cittadina col proporre una sottoscrizione a beneficio dei poveri, proposta che fu accolto con applausi unanimi. Da ultimo vennero da questo ff. di Sindaco spediti due telegrammi per annunziare la seguita riconciliazione, uno al Sindaco di Pordenone e l'altro al Deputato Galvani, che risposero esprimendo la loro gioia per tale fatto, ed il primo anche a nome della Città sorella.

Possa questa pace essere duratura, di guisa che non abbia mai a dirsi che quel banchetto mancò alla serietà dello scopo e nou fu che un divertimento, una soddisfazione dei sensi, una di quelle riunioni che lasciano gli animi dstanti come prima!

La tassa di registro. Il ministro Minighetti si ripromette 7 milioni dell'aumento dell'1 per cento della tassa di registro sopra le mutazioni immobiliari a titolo oneroso, se questo aumento è annesso. Ora la tassa, con i cosiddetti due decimi di guerra, non oltrepassa le lire 3,60 per cento; una lira di più, oltre all'accrescere notevolmente il prodotto di 130 milioni di lire, che già si consegue dall'ordinamento attuale della imposta sugli affari, non altererà guari, si pensa, il rapporto delle varie quote di essa, e non darà maggiori incentivi di quelli che già si abbiano alle violazioni della legge. Nella Svizzera le vendite di immobili sono tassate del 5 per cento; nel Belgio del 5,67; nella Francia del 6,60. Citiamo questi esempi insieme col ministro, che vi attribuisce una significazione di grande importanza, quantunque non crediamo dover dimostrare che tra Italia, Belgio, Svizzera e Francia non corre differenza di sorta.

Carnovale. Anche la scorsa notte, concorso grandissimo al Nazionale; il teatro stipato, riboccante di spettatori e di coppie danzanti; una folla di maschere; vivacità ed allegria su tutta la linea. Si può dire che il pubblico mostrò la scorsa notte di voler approfittare dei pochi giorni che restano di carnovale per darsi buon tempo e divertirsi. Alla fine di questa mattina continuavano ancora, e molto animate, le danze; circostanza che basta a provare che la festa fu splendissima. L'orchestra ebbe ripetute e clamorose ovazioni con richiesta del bis di non pochi ballabili, specialmente di quelli d'autori concittadini. Cogliamo questa occasione per dire che la brava orchestra fu la settimana scorsa, applaudita anche a Pordenone ove, chiamata a suonare ad un ballo sociale, formò scrive il *Tagliamento*, una delle più dilettevoli attrattive di quel geniale convegno. Tornando al carnavale udinese, termineremo col dire che anche le feste minori furono la scorsa notte animatissime. Il *pulsante tellus* di Orazio è stato dappertutto gagliardamente applicato.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 gennaio 1875

Nati vivi maschi 9 femmine 10
morti 1 3 — Totale N. 23
Esposti 1 3 — Morti a domicilio

Maria Chieul di Domenico di mesi 7 — Giacomo Lante di Giuseppe di anni 3 e mesi 7 — Antonia Tami - Politi fu Antonio d'anni 82 possidente — Giulia Questiaux di Augusto d'anni 23 agiata — Augusta Coss di Giuseppe di mesi 8 — Lucia Gregoriech - Castellarin fu Giovanni d'anni 66 attend. alle occupaz. di casa — Antonio Vigna fu Domenico d'anni 40 servo — Giovanni Battista Allaix fu Gio. Batt. d'anni 38 regio impiegato — Teresa Grattoni - Bidossi fu Francesco d'anni 67 attend. alle occupaz. di casa — Giovanni Dominutti fu Nicolo d'anni 37 facchino — Maria Facchini di Francesco d'anni 4 — Marianna Rizzi-Tonutti fu Antonio d'anni 65 contadina — Anna Nassi di Paolo d'anni 2 — Giuseppe Della Siega di Carlo d'anni 12 — Giuseppe Marcotti fu Giovanni d'anni 80 possidente — Rosa Joppi di Pietro d'anni 4 — Enrico Urbancig di Antonio d'anni 1

Amalia Gambierasi agiata — cav. Francesco Giuria tenente d'artiglieria con Rosa Totti agiata — Petrarca Comuzzi muratore con Pecoraro attend. alle occup. di casa — Pietro Piccini servo con Angela Lant serva — Pietro Pagnutti calzolaio con Regina Silvestri cameriera — Giov. Battista Plano possidente con Amalia Sgobino attend. alle occup. di casa — Carlo Brianti calzolaio con Elisabetta Zainpa attend. alle occup. di casa — Francesco Comuzzi agricoltore con Lucia Tonutti contadina — Angelo Salvadori falegname con Eufemia Mignani setajoula — Eugenio Valle falegname e con Teresa Ellero attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Angelo Franzolini possidente con Anna Ellero contadina — Guglielmo Garzotto cuoco con Isabella Ugolini cameriera — Innocente Prasano stalliere con Dorotea Martina contadina — Pietro Canciani meccanico con Santa Zilli contadina — Francesco Vicario filatojajo con Maria Zanier serva — Antonio Ciani linauolo — Angela Della Bianca serva — Giacomo Iussi muratore con Caterina Quajattini contadina — Emanuele Cessi pittore con Petronilla Palù attend. alle occup. di casa — Giovanni Bettuzzi agricoltore con Regina Zuliani contadina.

FATTI VARI

Ferrovie Venete. La Deputazione provinciale di Venezia ha approvato le deliberazioni del Consiglio comunale relative alla ferrovia Treviso-Bassano. Appena giunga l'approvazione che del Consiglio provinciale di Belluno, si esenterà adunque l'istanza al Governo per la relativa concessione.

Due bons-mots regali. Ora che tutti parlano della proclamazione di Alfonso XII a re di Spagna, crediamo opportuno di riferire i seguenti due bons-mots del suo predecessore: «È noto che appunto nei giorni in cui il re pedeo aveva deciso di abdicare alla corona di Spagna, le cortes stavano discutendo la questione dell'emancipazione dei negri. Il primo ministro Zorrilla si era recato dal re per parlargli l'argomento.

«È troppo giusto — disse il figlio di Vittorio Emanuele — che i signori delle cortes vogliono aspettare i negri; ma prima di tutto io voglio strar loro come si emancipa un bianco!... Un'ora dopo egli aveva firmato il suo atto di abdicazione.

La seconda risposta caratteristica ei la diede ntre usciva della Spagna. Alla frontiera e guardia doganale che non lo aveva riconosciuto e che quindi lo credeva un viandante passaggio, gli domandò se aveva qualche cosa da dichiarare.

— Si — rispose il re — devo dichiarare che ho abbastanza!

Una nuova malattia delle patate. Consiglio federale germanico venne dal cancelliere presentato un progetto di legge, che fa l'importazione delle patate dagli Stati Uniti d'America, ove esse sono minacciate da un coleottero denominato Colorado (*cryphora decemlineata*), il quale si riproduce con una rapidità favolosa, si propaga non solo a patata stessa, ma continua a vivere anche a sua buccia levata dal frutto. È noto come Germania ritira grandissima parte dei suoi nutrimenti dalla patata, la quale tiene il primo posto fra le imbandigioni delle classi povere. La malattia epidemica della patata sarebbe assai disastrosa per la Germania.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 28 gennaio contiene:
Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

GARIBALDI AL QUIRINALE.

Leggesi nel *Diritto* del 31 gennaio: Stamane Garibaldi ha visitato Sua Maestà il Re prima delle 8 il generale Medici, primo ufficiale del Re, si recava in carrozza chiusa Garibaldi per accompagnarlo al Quirinale, col generale suo figlio Menotti.

Sulla carrozza al Quirinale gran folla pettegola sulla piazza e nell'atrio, fra cui i ex-garibaldini, ora ufficiali dell'esercito. Generale fu salutato da calorosi applausi.

Il generale Dezza, Garibaldi è stato accolto nell'appartamento a pian terreno. Il Re lo ha ricevuto immediatamente.

Appena Garibaldi entrò nella sala, Vittorio Emanuele gli venne incontro, stendendogli la mano. La destra del Re con quella dell'eroe garibaldino si strinsero con affettuosa energia. Menotti era entrato, e da suo padre e Medici fu presentato al Re. Il Re lo guardò

benevolmente: «Ci siamo veduti, gli disse il Re, nel 1859, quando ella venne a Brescia al quartier generale con una lettera di suo padre.»

Il generale Medici, Dezza e Menotti si ritirarono tosto, lasciando soli a colloquio il Re e Garibaldi.

Il colloquio del Re con Garibaldi durò mezz'ora circa — Quando Garibaldi e suo figlio presero cominciato Sua Maestà strinse loro nuovamente la mano. Il generale Medici risalì in carrozza con loro e li riaccompagnò a casa.

A questi cenni del *Diritto*, crediamo opportuno di aggiungere i seguenti che togliamo della *Libertà* e che completano i primi:

Il colloquio fra Vittorio Emanuele e Garibaldi è durato più di 20 minuti; e poiché erano soli, non si può sapere ciò che fu detto; ma ci viene riferito che il Generale ha esposto al Re il suo progetto per l'Agro romano e per il Tevere e che il Re ha promesso il suo concorso. Di politica non si è parlato; e veramente non occorreva parlare, poiché quando i fatti sono eloquenti tanto, le parole sono inutili. Ed invero, non si può immaginare un fatto più eloquente dell'incontro di Vittorio Emanuele e di Garibaldi qui in Roma, nel palazzo del Quirinale, e per parlare del Tevere e dell'Agro Romano. I due gloriosi e avventurosi soldati dell'indipendenza italiana, insegnano quale quindi in poi debba essere la meta degli Italiani, e come tutte le loro forze esser debbano oggimai rivolte a rendere più prospere le condizioni della patria redenta.

Finito il colloquio, il Re ha aperto la porta della sala ed ha chiamato egli stesso Menotti, affinché venisse ad aiutare il padre per alzarsi. Vittorio Emanuele ha voluto accompagnare il Generale fino alla porta della sala, e non si saprebbe dire chi dei due fosse più commosso della visita fatta o ricevuta.

Accompagnato fino alla carrozza dagli ufficiali della casa militare, e fino a casa del generale Medici, Garibaldi è rientrato nel suo appartamento poco prima delle 9.

Sempre su questa visita, leggiamo in un dispaccio da Roma della *Gazzetta d'Italia*: La città è impressionata favorevolmente per fatto importante ora avvenuto. Alla Camera si stanno raccogliendo biglietti di visita di deputati appartenenti a tutti i partiti, da inviarsi al generale Garibaldi come dimostrazione di affetto al seguito della visita che egli ha fatto a S. M. il Re. I biglietti raccolti sono più di 200.

I ministri Minghetti, Vigliani e Cantelli intervennero a una adunanza della Commissione parlamentare per provvedimenti di pubblica sicurezza. Minghetti sostenne energicamente l'urgenza dei provvedimenti proposti senza però rifiutarsi a quelle modificazioni che non alterino la sostanza, né scemino l'efficacia delle proposte. Le ampie informazioni e spiegazioni fornite alla Commissione dai ministri Vigliani e Cantelli danno fondamento a sperare che la Commissione tra breve sarà in grado di presentare alla Camera la sua Relazione che si crede rieccrà nella sostanza favorevole al progetto ministeriale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 29. Il capitano Dachroeder recossi a Roma per motivi di salute. Il suo viaggio non ha nessuna relazione col progetto dell'imperatore riguardo al suo viaggio a Roma.

Parigi 29. Parecchi giornali repubblicani, fra cui la *Repubblica francese*, biasimano l'intervento di Louis Blanc nella seduta di ieri.

Versailles 29. L'Assemblea respinse l'emendamento Laboulaye con 359 voti contro 335.

Versailles 29. L'Assemblea, dopo aver respinto l'emendamento Laboulaye approvò l'articolo 1° del progetto Ventavon così concepito: Il potere legislativo è esercitato da due Assemblee: dalla Camera dei deputati, eletta per suffragio universale secondo la legge elettorale e dal Senato, di cui una legge speciale regolerà la composizione, le nomine e le attribuzioni.

Domani nella discussione dell'articolo 2°, la sinistra sembra disposta di votare l'emendamento Valion che dice, che il Presidente della Repubblica nominato per sette anni è rieleggibile.

Londra 29. La Regina domandò telegraficamente che uno dei suoi ministri si rechi immediatamente a Osborne. Si ignora la causa di tale invito.

Madrid 28. Benavides, ambasciatore al Vaticano, a Merry, ministro a Berlino partiranno fra breve. Coello sarà nominato ministro a Londra o a Vienna.

Madrid 28. I liberali impadronironsi di tre importanti posizioni nella Vallata di Carascal e avanzarono gradatamente. Un battaglione e tre compagnie di Micheletti sbucarono a Guetaria; la notte scorsa occuparono Zarauz. Domani vi sarà un attacco generale.

Peralta 29. Don Alfonso commutò la pena di due condannati a morte.

Belgrado 29. Il ministro della guerra presentò alla Scupina un progetto che riduce il servizio militare attivo da 3 a 2 anni.

Singapore 29. La situazione di Siam non è cambiata. Le due parti vorrebbero sottoporre la divergenza alla mediazione di sir Andrew Clarke, che però non la può accettare senza autorizzazione del Governo inglese.

Vienna 30. Oggi finì l'esame dei testimoni

nel processo Offenheim. Restano da assumersi soltanto i testimonii esperti ed i periti. Il presidente cominciò la lettura dei protocolli d'esame dei testimonii assunti all'estero.

Pent 30. Alla Camera dei Deputati il ministro delle comunicazioni Zichy spiegò le sue vedute relativamente alla congiunzione ferroviaria nel sud, prendendo argomento dalla discussione sulla petizione per la costruzione della ferrata Pest-Semlin e rispondendo contemporaneamente alla relativa interpellanza. Dichiarò essere suo precipuo compito l'attivazione di questa importantissima linea. Nella votazione però, con generale sorpresa, fu respinta la proposta del Comitato alle petizioni di cedere tale petizione al ministro delle comunicazioni. Nella votazione sul punto, se la risposta del ministro venisse presa a notizia, risultò una minoranza ancora più sensibile per il ministero. La situazione è assai tesa.

Roma 30. Assicurasi che furono spedite a Madrid a Ludolf, le credenziali che lo accreditano come ministro d'Austria presso Alfonso.

Parigi 30. Una lettera di Louis Blanc dice ch'egli e i suoi amici votarono ieri l'emendamento Laboulaye, perché fu detto loro che mancavano soltanto cinque voti per farlo approvare.

Santander 29. L'*Augusta* e il *Nautilus* sono arrivati. La causa di Alfonso guadagna aderenti in Navarra.

Shanghai 29. Parlasi di disordini a Pekino per la successione al trono.

Berlino 30. Il *Reichstag*, dopo approvata la legge sulla Banca, fu chiuso con un Messaggio imperiale.

Versailles 30. L'Assemblea respinse con 542 voti contro 132 la proposta Desjardins, del centro destro, tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Wallon.

Approvò quindi con 353 voti contro 352 l'emendamento Wallon. Tutti i gruppi della Sinistra votarono l'emendamento perché contiene le parole *Presidente della Repubblica*, e quindi considerano che abbia un senso repubblicano. Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiara che, benché si sia astenuto sulla proposta Desjardins, ammette tuttavia la clausola revisionista, e che la proporrà egli stesso nella discussione dell'art. 4. Dichiara che la votazione dell'emendamento Wallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

Lendra 30. Al banchetto nell'Ospitale francese sotto la presidenza di Jarnac assistevano molte nobiltà inglesi e il ministro Cadorna. Jarnac fece un brindisi a Cadorna, che ritorna in Italia per occupare alte funzioni. Cadorna rispose, che nessun paese al mondo è così disposto come la Francia a propagare le idee utili all'umanità ed al progresso. La Francia fece spesso ciò a sue spese. Come italiano riconosce che il mio paese deve alla Francia di essere passato dallo stato di espressione geografica allo stato di realtà politica. Acclamazioni entusiastiche.

S. Sebastiano 29. I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Ozio. Le brigate Salcedo e Micheletti presero Usurbil, Loma e Blanco occupano Ozio. Dommattina si farà un ponte di barche per varcare l'Ozio. Il brigadiere Infanzon continua con successo i suoi movimenti contro Guetaria e Zarauz. Le perdite sono insignificanti.

Tafalla 30. Moriones usci da Tafalla oggi alla divisione Colombo e alla brigata Frendgass per prendere di fianco i carlisti. Il quartier generale del Re è ancora a Tafalla. Si assicura che battaglia non avrà luogo che fra alcuni giorni.

Costantinopoli 30. Il Principe Nicola informò telegraficamente che ritira ogni domanda d'indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgorizza, lasciando che il Governo turco faccia come crede meglio, ma quanto ai Montenegrini che presero parte ai disordini, essi saranno puniti dai Tribunali montenegrini, perché non si può ammettere che uno si faccia giustizia da sé stesso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 gennaio, 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761,5	761,3	763,1
Umidità relativa . . .	28	16	42
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua caduta . . .			
Vento . . . direzione . . .	N.E.	E.	E.
. . . velocità chil. . .	8	7	3
Termometro centigrado . . .	4,2	6,4	1,3
Temperatura (massima) . . .	6,8		
(minima) . . .	0,3		
Temperatura minima all'aperto . . .	—		

Notizie di Borsa.

BERLINO, 30 gennaio 527,50 Azioni

Austriache 234,50 Italiano 67,80

PARIGI, 30 gennaio 62,95 Azioni ferr. Romane 81,25

5,00 Francese 101,07 Obblig. ferr. lomb. ven. —

Banca di Francia 379,00 Obblig. ferr. romane 199,50

Rendita italiana 66,85 Azioni tabacchi —

Azioni ferr. lomb. ven. 293, — Londra 25,13,12

Obligazioni tabacchi — Cambio Italia 9,14

Obblig. ferrovie V. E. 202,25 Inglesi —

LONDRA, 30 gennaio Capitale Cavour —

Italiano 92,34 a — Obblig. —

Spagnolo 23,58 a — Merid. —

Turchia 41,38 a — Hambro —

VENEZIA, 30 gennaio	
La rendita, cor. d'interessi dal 1° gennaio, pronta a 74,05.	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	
Prestito austriaco stali. — — —	
Azioni della Banca Veneta — — —	
Azioni della Banca di Credito Ven. — — —	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —	
Obbligaz. Strade ferrate romane — — —	
Da 20 franchi d'oro 22,08 — — —	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 307-6. 3
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SDEDALE DI UDINE

Avviso.

Nell'asta oggi seguita in ordine all'Avviso del 16 dicembre 1874 N. 3548 venne aggiudicata la vendita dei terreni posti nelle pertinenze di Cavalluccio di cui l'avviso stesso ai lotti V, VI, VII e VIII e cioè:

Lotto V. Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa al n. 185 di pert. 4,23, rend. l. 10,36 per prezzo di l. 870.

Lotto VI. Terreno arato con gelsi detto Val in mappa al n. 182 di pert. 9,90 rend. l. 24,26 per prezzo di l. 2150.

Lotto VII. Terreno arato con gelsi detto Val in mappa al n. 187 di pert. 9,27 rend. l. 23,21 per prezzo di l. 1650.

Lotto VIII. Terreno arato con gelsi detto Morarà o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3,69 rend. l. 12,66 per prezzo di l. 875.

Si avvisa quindi che il termine di giorni 15, entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo lotto, va a scadere nel giorno 10 febbraio p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che deve essere presentata a quest'Ufficio e che passato il detto termine non sarà accettata veruna altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 26 gennaio 1875.

Il Vice-Presidente
DETALMO DI BRAZZA'

Il Segretario
G. Cesare.

N. 36. 3
Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antim. del giorno 20 febbraio p. v. sotto la presidenza del Sindaco si terrà pubblica Asta per la delibera al miglior offerente de' lavori di riduzione della casa Comunale fu Tomadoni in Lestizza giusta il Progetto dell'Ingegnere sig. Morelli debitamente approvato e reso esecutorio.

L'asta sarà aperta sul dato di Lire 7060,40.

Tutti i lavori in muratura e l'intero coperto della casa dovranno essere compiti entro 90 giorni lavorativi dalla consegna; tutti gli altri lavori entro agosto 1876.

Il prezzo di delibera verrà corrisposto per 1/3 appena compiuta e collaudata la prima parte dei lavori, per 1/3 entro l'anno 1876, ed il saldo entro l'anno 1877.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e la scadenza dei fatti per miglioramento del ventesimo resta fissato alle ore 12 merid. del giorno 7 marzo 1875.

La cauzione per l'aspro all'asta si fissa in l. 700, le spese d'asta e desiderio ad esclusivo carico del deliberatore.

Il progetto resta ispezionabile agli interessati presso la Segreteria Municipale.

Lestizza, 20 gennaio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il sottoscritto Avvocato residente in Udine qual Procuratore della fabbriceria della veneranda Chiesa dei Ss. Nicolo e Rocco di Belgrado rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto del sig. Luigi Bennati di Premariacco, va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Corzonale di Udine per nomina di Pe-

rito onde abbia a stimare gli immobili eseguiti e qui appresso descritti.

Immobili da stimarsi
siti in pertinenza di Roveredo di Varmo Distretto di Codroipo in mappa del censimento stabile alli n. 489, 503, 543, 551, 564, 566, 568, 570, 584, 589, 601, 603, 604, 608, 609, 611, 697, 716, 717, 718, 720, 722, 723, 724, 740, 824, 852, 854, 856, 871, 876, 920, 930, 931, 935, 940.

In pertinenza di Romans di Varmo Distretto di Codroipo in mappa del censimento stabile alli n. 1035, 1036.

Avv G. TELL.

Dichiarazione d'assenza

(I. Pubblicazione)

Il r. Tribunale Civile di Pordenone ad istanza di Gio Battista Marcolini di Montereale-Cellina, a sensi dell'art. 24. Codice Civile e 794. Codice procedura Civile ha con Sentenza 12 novembre 1874 dichiarata l'assenza di Marcolini Luigi di Gio Battista nato e già residente in Montereale-Cellina.

Pordenone 28 novembre 1874.

MASSIMILIANO Dott. VALVASONE
procureur

Società Bacologica
ANGELO DUINA FU GIOVANNI e C.

DI BRESCIA

Cartoni seme bachi annuali Giapponesi delle migliori provincie a prezzi discreti.

Per le trattative rivolgersi all'incaricato della Società GIACOMO MISS, Udine Via Santa Maria N. 3, presso GASPARDIS.

E APERTO L'ABBONAMENTO PER 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALE

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;

Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24
con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno L. 15 anticipato.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VINCENZO DAINA E C.

VIA S. MAURIZIO, 14, MILANO

avvisa

l'arrivo via d'America dei CARTONI ANNUALI GIAPPONESI acquistati dallo stesso signor Daina, per la coltivazione 1875. Il costo è di L. 6,25, oltre la provvigione. Tiene Cartoni disponibili.

12

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine ecc. ecc. L. 2,50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agira come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colicia, ed approvata ed experimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1,50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via La-gaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 28

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Dorotti e Soci.

L. 1000 lire

per l'annuncio.

Prezzo L. 500 lire per annuncio.

Prezzo L. 500 lire per annuncio.